

IL TEMPO DI ZANUSSI, LA MOGLIE DI LE GOFF

Memorie dalla Polonia

■ Ricordi, riflessioni, aneddoti. **Tempo di morire** (Spirali, pp. 386, € 25, traduzione di Lucia Petti Lehnert) è la «confessione» di Krzysztof Zanussi (1936), il regista polacco che ha firmato fra l'altro *L'anno del sole quieto* (Leone d'oro alla mostra di Venezia) e *Da un paese lontano*, sulla figura di Giovanni Paolo II. Un lungo viaggio di libertà. Un libro di memorie è pure **Con Hanka** di Jacques Le Goff (Laterza, pp. 155, € 15, traduzione di Valentina Parlato). Una dichiarazione d'amore del grande storico francese alla moglie, polacca, medico, sposata nel 1962, scomparsa nel 2004.

CARLO CATTANEO

Interdizioni israelitiche

■ Il j'accuse di Carlo Cattaneo, il teorico del federalismo, contro le **Interdizioni israelitiche**. L'opera, apparsa la prima volta nel 1836, ritorna ora per i tipi di Caribou, neonata casa editrice di Verbania (pp. 185, € 12,50, introduzione di Paolo Guidera, www.caribou-editore.com). Il saggio, ispirato da un fatto di cronaca, argomenta sul piano morale, sociale e economico l'assurdità dei divieti imposti alla popolazione ebraica. In appendice, un articolo di Giuseppe Mazzini sul medesimo tema, uscito nello stesso periodo sulle colonne di un giornale svizzero.

NEL VENTENNIO FASCISTA: MODA E STILI

Una donna moderna

■ Cappello a veletta e soprabito di lana a quadretti, completi da sera di crepe di rayon con applicazioni di pelle dorata e guarnizioni di volpe... «Moda e stili nell'Italia fascista» compongono **Una giornata moderna**, a cura di Mario Lupano e Alessandra Vaccari (Damiani, pp. 398, € 45). Misura, modello, marca e sfilata sono i quattro sentieri seguiti: un caleidoscopio di immagini, una molteplicità di fonti, riviste, cinema, architettura, design, fotografie, libri di tecniche sartoriali. Per ricostruire l'evoluzione della moda tra il 1922 e il 1943, per illuminare il rapporto tra moda e modernità, i germi di emancipazione femminile.



ELENA LOEWENTHAL

Esiste una filosofia ebraica? La domanda non è retorica e nemmeno astrusa, d'altro canto, soprattutto se si fa mente locale al significato originario della parola. L'amore della sapienza fine a se stessa è teoricamente inconcepibile per una tradizione che da sempre fa della conoscenza la cardine della specificità umana, certo, ma solo se finalizzata a un rapporto con il trascendente. Il sapere è insomma una sequenza di tappe nella fede, e anche tutto il procedere ermeneutico dentro la Scrittura non è un puro esercizio intellettuale, bensì la via per capire - o provare a farlo - ciò che Dio ci dice e vuole da noi.

Fatta questa doverosa premessa, è innegabile che il popolo d'Israele abbia conosciuto

Le grandi utopie del '900 in rapporto con l'idea messianica, tema centrale anche in «Gog e Magog»

to, praticato e persino innovato le discipline filosofiche sin dai tempi antichi e senza soluzione di continuità, sia in veste di mediatore culturale, come si direbbe oggi, fra Oriente e Occidente (prima di tutto di ordine linguistico, attraverso la traduzione di testi), sia chiamando se stesso dentro la filosofia. Ma forse, al di là di questa fertile «appropriazione» della materia che ha dato i suoi frutti nelle voci più diverse (da Filone di Alessandria a Maimonide, da Moses Mendelssohn a Hermann Cohen), è possibile riconoscere qualcosa di specifico, nel fare filoso-

Ebraismo L'impossibilità di pensare se stessi senza avere di fronte l'altro

I sentieri di Buber che conducono verso il Tu



Martin Buber (1875-1965): narratore, studioso della tradizione, teorico del sionismo ma anche guida politica e spirituale della rinata esperienza nazionale ebraica

fia ebraicamente: una prospettiva di indagine che parte dal presupposto di trovarsi lungo un confine culturale, in bilico fra due territori.

In questo senso, la filosofia ebraica - o meglio, la filosofia fatta dagli ebrei - è per implicitezza definizione qualcosa di dialogico, che non può prescindere dal confronto con l'altro da sé, che sia il greco, l'occidentale in senso lato, l'arabo, l'illuminista... E allora, in questa accezione, non c'è sicuramente un filosofo ebraico che incarni questa identità meglio di Martin Buber (Vienna 1875 - Gerusalemme 1965). Buber è stato in realtà un

intellettuale dal respiro eccezionalmente largo: narratore, studioso della tradizione, teorico del sionismo ma anche guida politica e spirituale della rinata esperienza nazionale ebraica. Ma è stato soprattutto il filosofo del Tu, il teorico dell'impossibilità di pensare se stessi senza avere di fronte l'altro da sé. E in fondo anche questi *Sentieri in Utopia* che Marietti pubblica in italiano a cura di Donatella di Cesare sono imprescindibili dal confronto, storico e religioso.

Buber riflette qui sulle grandi utopie del Novecento e il loro rapporto con l'idea messianica che attraversa tutta la tra-

dizione ebraica e attraverso di essa il pensiero religioso occidentale. Queste pagine sono anche un'indagine sull'uomo in quanto comunità e sulle possibili prospettive future di un mondo in cui la legge politica e lo stato accentratore possano convivere con un principio di aggregazione umana fondata su valori più profondi, sostanzialmente etici. È un testo che si pone come un'ermeneutica che passa per Proudhon, Landauer, Marx e altri, ma che in questo scrivere a margine delle parole altrui si mostra coerente con gran parte della produzione buberiana - e di fatto di tutta la cultura ebraica, che procede per accumulo sopra quanto è già stato detto.

Analogo è infatti il procedere di Martin Buber lungo la tradizione chassidica, da lui amata, raccolta e reinventata. Come ad esempio in *Gog e Magog* riproposto da Guanda. Rispetto all'*opus magnum* dedicato al patrimonio di leggende e narrazioni dell'ebraismo pietista, *Gog e Magog* presenta una sua unità narrativa che tiene insieme gli episodi. Ma non è solo questo a farne un libro unico: anche, certamente, un'inquietudine di fondo che rende tutto più cupo, carico di un'attesa preoccupata.

Il tempo della vicenda è sì quello delle guerre napoleoniche, con la ventata travolgente che esse rappresentarono per tutta l'Europa e anche per gli ebrei. Ma l'atmosfera opprimente, insolitamente buia di queste storie, lascia intendere ben altro, più terribile tempo, che Buber aveva davanti a sé finendo questo libro.

→ **Martin Buber**
→ **SENTIERI IN UTOPIA**
→ a cura di Donatella di Cesare
→ Marietti 1820, pp. 204, € 18
→ **Martin Buber**
→ **GOG E MAGOG**
→ trad. di Silvia Heimpel - Colormi
→ Guanda, pp. 300, € 18,50

I titoli

→ **Gian Piero Piretto**
→ **GLI OCCHI DI STALIN**
→ R. Cortina, pp. 247, € 22
→ **Simon Sebag Montefiore**
→ **IL GIOVANE STALIN**
→ trad. di G. Ferrara Degli Uberti
→ Longanesi, pp. 554, € 29
Montefiore è autore di Gli uomini di Stalin (Rizzoli 2005) e del romanzo Sassenka (Corbaccio 2009)



Kruscev, Kennedy e consorti ritratti dalla «Domenica del Corriere»

degli storici, ex post. E riesce a fermare, come in una serie di istantanee, quei momenti strani, in cui tutto sembra rovesciarsi su se stesso, e l'imprevedibile si materializza.

Così, di colpo, cadono imperi secolari, di colpo i tiranni vengono rimossi, e le rivoluzioni non sono più mere parole.

→ **Federico Romero**
→ **STORIA DELLA GUERRA FREDDA**
→ Einaudi, pp. 356, € 30
→ **Paolo Macry**
→ **GLI ULTIMI GIORNI**
→ Il Mulino, pp. 274, € 16



LONTANO E VICINO

ENZO BIANCHI

Fratel Carlo nostro profeta

Nasceva cent'anni fa Carretto, animatore della Comunità di Spello

Una di queste figure di profeti nel quotidiano è Carlo Carretto, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita e al quale il giornalista Gianni Di Santo ha dedicato una biografia spirituale (Carlo Carretto. Il profeta di Spello, San Paolo, pp. 174, € 12) arricchita anche di due meditazioni inedite tratte dalle registrazioni di interventi di fratel Carlo. Uomo appassionato di Cristo e della chiesa, vivace e intraprendente presidente centrale della Giac (Gioventù Italiana di Azione

Cattolica) nell'immediato dopoguerra, precorritore di alcune intuizioni del Vaticano II, Carlo Carretto lascerà la militanza attiva nei primi Anni Cinquanta per entrare nei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld. Travaserà la sua esperienza di ritiro in disparte nelle sue Lettere dal deserto, che diventerà ben presto un classico di una generazione di cattolici, non solo italiani, formatasi negli anni del concilio.

Ma sarà poi la fraternità di Spello, da Carretto animata e



rivitalizzata in un piccolo paesino dell'Umbria, a costituire un polo di attrazione e un luogo di preghiera, di riflessione e di comprensione profonda dell'afflato evangelico che il Vaticano II aveva immesso nella chiesa e nel mondo. Quell'indimenticabile esperienza della «chiesa che abbraccia il mondo» - non per assumerne la mentalità ma per testimoniare l'abbraccio misericordioso del Padre - quel convinto «amore per la terra», l'altro nome del mistero dell'incarnazione di Gesù, quella passione

per la chiesa, anche attraverso le sue miserie e povertà, non cesseranno di abitare la mente, il cuore e le parole di fratel Carlo. Di Santo ricostruisce con competenza e soprattutto con profonda simpatia quella stagione dello Spirito e lo fa mettendosi in attento ascolto di quanti hanno conosciuto Carretto, a partire da Giancarlo Sibilio, compagno della prima ora e oggi priore dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas a Sassovivo.

Nascono così pagine genuine, sospese tra la ricostruzione storica e biografica e la trasmissione di un'intuizione evangelica con il suo aprirsi la strada nella chiesa e nella società contemporanea. Se almeno un paio di generazioni hanno potuto risalire direttamente da fratel Carlo alle sorgenti stesse della Parola di Dio, non mancano ancora oggi uomini e donne che attingono alla freschezza di una parola riemersa in superficie dopo essersi nutrita dell'humus fecondo lasciato dietro di sé da questo figlio della chiesa, da lui amata fino all'ultimo dei suoi giorni.

Bloc notes

A TORINO

Severino

Lezione magistrale di Emanuele Severino «Sul problema della libertà», giovedì 4 marzo a Torino, ore 18, Galleria d'Arte Moderna. Il filosofo è il primo italiano ospite, dall'1 al 5 marzo, della Scuola di Alta Formazione Filosofica (direttore scientifico Ugo Perone), a cui hanno partecipato nelle scorse edizioni Jean-Luc Marion, Dieter Henrich, Charles Larmore, John R. Searle e Agnes Heller, le cui lezioni sono state accolte nel catalogo Rosenberg&Sellier.

PREMIO

Galileo

Quarta edizione del premio per la divulgazione scientifica «Galileo», presidente Paolo Rossi. Le opere scelte dalla giuria saranno ora sottoposte al giudizio di 2500 studenti delle IV superiori di tutte le province italiane. I cinque finalisti (tra gli ottantaquattro concorrenti) sono: Gabriele Milanese (*I geni altruisti. Come il Dna può essere usato per migliorare la nostra vita*, Mondadori); R. Rappuoli e L. Vozza (*I vaccini dell'era globale*, Zanichelli); Antonio Ambrosetti (*Il fascino della matematica. Un viaggio attraverso i teoremi*, Bollati Boringhieri); Leonard Susskind (*La Guerra dei Buchi Neri*, Adelphi); Keith Devlin (*La lettera di Pascal. Storia dell'equazione che ha fondato la teoria della probabilità*, Rizzoli). La proclamazione del vincitore, il 5 maggio a Padova, in Palazzo della Ragione.